

L'Ulivo vince nella Presila e conquista anche Cosenza

Alleanza Nazionale si afferma primo partito in Calabria

Una forte presenza in Parlamento

Poche considerazioni soprattutto per rilevare che i presiliani possono essere ben soddisfatti del risultato elettorale. In molti, e noi per primi e incompresi, ci siamo sempre ritenuti penalizzati da una lunga assenza di una rappresentanza presiliana nelle istituzioni alte, ed ora ecco il pieno. Due sono i deputati, oltre alla ormai scontata presenza del sen. Massimo Veltri, che dalla Presila siederanno nel Parlamento, Aldo Brancati e Bonaventura Lamacchia. Alla loro elezione i presiliani hanno dato un contributo essenziale. Brancati e Lamacchia appartengono entrambi alla Lista Dini, il che ha fatto storcere un pò il muso a parecchi "vecchi compagni" che non hanno eccessivamente gradito che dalla zona ritenuta più rossa della provincia i voti determinanti del PDS si siano persi nella coalizione.

Si tratta tuttavia di valutazioni che, se appassionano gli elettori particolarmente politicizzati, non suscitano

SEGUE A PAGINA 12

Eletti nei collegi di Cosenza Rende e nel proporzionale

Il sen. Massimo Veltri (Pds) rieletto nel collegio di Cosenza

L'on. Aldo Brancati (Dini) eletto nel collegio di Rende

L'on. Bonaventura Lamacchia (Dini) eletto nella Proporzionale

L'on. Paolo Palma (Ppi) eletto nel collegio di Cosenza

Svolta per un Paese normale

Si può affermare che quella del 21 Aprile 1996 è una data destinata a rimanere nella storia di questo Paese. Con una maggioranza netta sia alla Camera che al Senato l'Ulivo ha vinto le elezioni, e la sinistra, a prescindere da ogni problema di governabilità e di difficoltà di rapporti con gli alleati "esterni", è stata chiamata, per la prima volta dal dopoguerra e dopo circa un secolo dall'ultima esperienza di governo, alla guida del Paese. La sinistra si prepara a entrare nella compagine di governo e a fare ciò che da cinquant'anni non le era mai stato concesso di fare: si potrà discutere su

di MAURIZIO GRANIERI

tutto e dubitare di tutto, ma questa svolta, questo cambiamento epocale nella storia italiana non lo potrà mettere in discussione nessuno. Non sappiamo dire se il programma di risanamento promesso dall'Ulivo troverà attuazione e se il cambiamento sociale ed economico annunciato avrà modo di tradursi in provvedimenti concreti; e tuttavia il primo (e forse vero) cambiamento è già qui, in quei dati freneticamente diffusi in queste ore, i quali dicono che il patto, non scritto, in base al quale una parte del Paese aveva deciso che un terzo

di esso doveva rimanere ad ogni costo fuori dal governo della cosa pubblica, è, ora, definitivamente cessato. Quel paradosso tutto italiano, per cui il ceto politico più stabile del mondo produceva, al contempo, i governi più instabili, e quella democrazia fittizia, per cui si votava una volta all'anno per confermare ed escludere sempre gli stessi, ora appartengono al passato. L'Italia, dopo il 21 Aprile, si avvia a diventare un Paese normale: un Paese nel quale, come avviene in tutto il mondo occidentale, ci sono un blocco moderato e un blocco conservatore che hanno la possibilità di alternarsi al governo del Paese, e questo fa sì che, comunque vada a finire la futura esperienza del governo di centro-sinistra, nulla sarà più come prima.

Sarebbe lungo ripercorrere, qui, le tappe storiche che hanno consentito questa normalizzazione. Fatto sta, che i partecipanti alla *conventio ad excludendum* di ieri hanno trovato del tutto naturale formare un blocco

Il lavoro e la propaganda

Quella del lavoro, in tutto il Mezzogiorno e quindi anche in Presila, è questione seria e complessa. Richiederebbe quindi impegno e capacità positiva eccezionali. Pare invece, da quello che si legge e si ascolta, che il lavoro stia divenendo un argomento a cui affidare improbabili effetti propagandistici.

Di tanto in tanto accade di assistere alla riesumazione di vecchie e perciò superate trovate che costituivano il bagaglio di chi non riusciva a schiodarsi da uno schema molto protestatario e poco propositivo; uno schema che alla mancanza di proposta sostituiva una lettera o un telegramma invocante soccorso al Prefetto o magari anche alle "Autorità competenti". Un percorso, questo, già di per se a suo tempo senza sbocchi seri, che nella situazione economica attuale non può che risultare inutile e illusorio.

NELLE PAGINE INTERNE

Il voto nei comuni presiliani per Senato Uninomiale e Proporzionale

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

dalla prima pagina dalla prima pagina dalla prima pagina dalla prima pagina dalla prima pagina

Svolta per un Paese normale

unico con i vecchi esclusi e, tutti insieme, proporre agli elettori un programma comune. I cattolici e i rappresentanti dei grandi poteri economici e finanziari hanno scelto di allearsi con la sinistra moderata, piuttosto che con coloro i quali, a prima vista, sarebbero sembrati i loro alleati più naturali e congeniali. Questo blocco tra i cosiddetti "Poteri forti" del Paese e le forze popolari della sinistra, che il centro-destra ha presentato come la forza della continuazione e della conservazione, costituisce, al contrario, un grande elemento di innovazione nella politica italiana ed è, insieme, causa ed effetto della vittoria del centro-sinistra.

Questa alleanza, apparentemente innaturale, sta a significare che le forze produttive del Paese e le gran parte del mondo cattolico non hanno ritenuto di affidare il cambiamento ad una destra apparsa ancora troppo avventurosa e che aveva mostrato (anche nella sua breve esperienza di governo) di confondere il "cambiamento" con lo "stravolgimento", ossia di avere poco rispetto per le regole costituzionali. Anche la stragrande maggioranza degli italiani ha mostrato di aver percepito questo dato fondamentale e ha scelto di affidare il risanamento a quella coalizione che prometteva di cambiare la società conservandone i valori fondamentali. Questa volta gli italiani hanno compreso che una cosa è cambiare l'esistente, altra cosa è distruggerlo; una cosa è la conservazione in

senso sociale delle posizioni di potere acquisite, altra cosa è la difesa dei valori fondanti dello Stato; una cosa è l'ansia di cambiamento, altra cosa è il salto nel buio. Il voto ha significato che gli italiani vogliono cambiare ciò che vi è da cambiare, ma vogliono anche difendere ciò che va difeso.

L'Italia del 21 Aprile è un'Italia che sa distinguere e che non ha premiato le semplificazioni. Per questo, non hanno vinto i "liberisti" salvifici, la seduzione dell'individualismo spinto e dello Stato "minimo", il mito dell'uomo di successo, la impossibile promessa di detassare tutto e, contemporaneamente, garantire tutto, la soluzione semplificatrice dello Stato presidenziale. Ha vinto, invece, chi ha promesso di meno, chi ha parlato di sacrifici presenti e futuri facendo vedere ciò che tutti vedono; chi ha promesso uno sviluppo possibile in tempi compatibili; chi, infine, ha parlato di riforme dello Stato complicate, con la consapevolezza che questi sono problemi complicati. Quella che è stata sconfitta, insomma, è l'ideologia del "tutto e subito".

L'Ulivo si prepara, quindi, a governare la complessità, a dirigere una società che, come tutte quelle moderne, è alle prese, tra gli altri, con due grandi dilemmi: quello di conciliare il bisogno di un minimo di Stato sociale con il deficit abissale dei bilanci pubblici, e quello di garantire il lavoro, una volta che è venuta meno l'equazione classica "più

produzione= maggiore occupazione".

L'Italia del 21 Aprile ha colto la complessità dei problemi e ne ha affidato la soluzione ad una coalizione composita ed eterogenea, ma proprio per questo più adatta a guidare una società articolata e complessa, che non ha bisogno di magie, ma di mediazioni e compromessi pazienti.

Soprattutto l'Italia del 21 Aprile ha voluto affidare, però, la politica ai politici, dopo gli anni in cui la politica era stata sospesa, se non vilipendiata: anche in questo si è espresso un bisogno di "normalità", e guai se i governanti di domani non lo comprendessero e continuassero ad affidare la politica ai giudici; se non ponessero fine alla transitorietà o, peggio, facessero diventare ordinaria la eccezionalità della confusione dei ruoli di questi ultimi anni.

Sono problemi enormi, quindi, quelli che gli italiani hanno affidato all'Ulivo. Sull'azione del governo grava l'ombra della difficile rapporto con Rifondazione Comunista. In Italia i paradossi sembrano una costante della politica: il futuro per venire avanti deve contare sul passato.

Questi paradossi e questa *empasse* sono entrambi la conseguenza di un rinnovamento lasciato a metà, e i governanti e i politici di domani possono uscire solo completando il rinnovamento, che passa per due

strade entrambe obbligatorie: quella delle riforme costituzionali e della riforma della legge elettorale in direzione del doppio turno, e, sul piano politico, quella del consolidamento della coalizione dell'Ulivo con la formazione di un unico grande Partito Democratico. Le forze cattoliche e di sinistra sono già in grave ritardo nei confronti di quest'ultimo, fondamentale, passaggio della vita politica italiana, che proprio dalle pagine di questo giornale veniva auspicato all'indomani delle elezioni del 27 marzo '94. Ma se l'opera di "normalizzazione" del Paese vuole essere proseguita ed, anzi, rafforzata; se vuole evitarsi che la coalizione che oggi ha vinto non resti una semplice somma di forze, occorre che quella coalizione si avvii a diventare un soggetto politico autonomo e distinto, nel quale si fondino le forze cattoliche, quelle laiche moderate e l'attuale PDS. Senza di questo, la normalizzazione resterà sempre un'opera a metà e il futuro sarà costretto a convivere con il passato.

Il lavoro

Sulla questione lavoro, la prima emergenza sociale che disegna il quadro di una effettiva democrazia, che coinvolge giovani, famiglie, presente e futuro, si deve cimentare la politica e soprattutto le istituzioni, le quali devono occupare la prima fila.

A campagna elettorale conclusa, dalle ridonanti e peraltro incomprensibili parole si deve passare alle iniziative concrete.

I giovani devono certo rimanere i protagonisti del loro avvenire, ma le istituzioni non possono estraniarsi da un compito di sostegno e di comune ricerca delle soluzioni possibili e praticabili.

Convinti di questo su questo giornale abbiamo più volte lanciato l'idea di una convention dei consigli comunali presilani nella quale, affiancati da competenze e professionalità, si possa riflettere su concrete iniziative individuandone fattibilità e risorse finanziarie.

Rilanciamo la proposta come alternativa seria alle iniziative che hanno tanto il sapore di un inutile dovere burocratico.

Ricordiamo che sulla iniziativa della convention si era registrata una positiva disponibilità del presidente della Comunità Montana Silana. Si tratta di rimboccarsi le maniche.

P.o.

Virgole

di Ciccio De Marco

in vendita nelle edicole presilane e a Cosenza nell'edicola Blasi

(Corso Mazzini - di fronte Palazzo degli Uffici)

AI NOSTRI LETTORI

Inviando il giornale come atto di fiducia nei confronti di amici che consideriamo potenziali sostenitori e che, riteniamo, ne apprezzano la presenza nel nostro comprensorio.

La stampa del giornale e la sua spedizione comportano costi enormi che non potremo sopportare senza il contributo dei nostri distratti lettori. Non si tratta di pedanteria, ma di una inevitabile necessità di rivolgere l'invito a sottoscrivere l'abbonamento che costituisce la nostra prevalente fonte di finanziamento.

Presita

Anselmo Fata

direttore responsabile

Redazione e Amm.ne

Corso Europa, 56

Tel. e fax (0984) 435700

Spezzano Sila (Cs)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83

Abbonamenti:

Annuo € 15.000

Sostenitore € 30.000

Benemerito, Uffici, € 50.000

Enti Pubbl.

Estero e arretrati il doppio

Versamenti sul

CCP n. 13539879

Stampa: LITOGRAF

Via dei Mille, 55 - Cosenza

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte. Fotografie e articoli non si restituiscono.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.

La collaborazione è libera e gratuita.

ASSOCIATO
ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA ITALIANA

CULTURA

Cappelli e berretti

di FORTUNATO SEMINARA

Li chiamava "cappelli" il popolo una volta i "galantuomini", cioè i notabili discendenti da nobili famiglie feudali e da chi aveva goduto prebende e privilegi durante il Regno dei Borboni; anche coloro che della vecchia nobiltà conservavano solo il nome privo del patrimonio sperperato per scioperataggine o sbriciolato e disperso nelle varie discendenze e ramificazioni. Venivano chiamati così perché portavano i cappelli, a differenza dei popolani che portavano i berretti. Si preferiva quel nome con timoroso rispetto e, insieme, con odio. In una società basata sull'agricoltura, nella quale il possesso fondiario era il sostegno del potere, chi più possedeva, più aveva potere. "Terra quanto vedi, vigna quanto bevi e casa quanto stai": è un proverbio calabrese. E la terra si conquistava con qualunque mezzo, lecito ed illecito, legittimo e fraudolento; si otteneva per graziosa donazione di un principe in compenso di servizi resi o si usurpava con la frode e con la violenza alle libere comunità. Di fronte ai grandi proprietari terrieri stava la massa dei contadini rozza e ignorante formata da braccianti, coloni e anche da piccoli proprietari poveri e l'artigianato. Di questi ceti e loro suddivisioni il Padula (Stato delle persone in Calabria) ha fatto una minuta e realistica descrizione con un gusto a volte del pittoresco e del folclore. Tale, esposta in forma schematica e approssimativa, era la costituzione della società calabrese fino al primo quarto del secolo: una società immobile dominata da una classe su una rendita parassitica, priva di stimoli per promuovere una trasformazione e un qualsiasi progresso, anzi interessata e tenacemente aggrappata alla conservazione dei suoi privilegi. Nel latifondo il pascolo si alternava alle colture estensive di cereali, nelle quali veniva impiegata numerosa manodopera a basso salario.

Nella società calabrese per varie ragioni è mancata la formazione di un ceto medio imprenditoriale, cioè di quella borghesia capitalista che altrove, rompendo le strutture e i vecchi equilibri della società medievale, si è fatta promotrice di trasformazione economica e sociale. Niente ci fa credere che la convivenza tra le classi che formavano la società calabrese, da una parte i grandi proprietari fondiari e dall'altra il contadino nelle sue varie articolazioni, fosse pacifica e idillica e che i contadini siano stati sempre sottomessi e rassegnati: in varie epoche si manifestarono nelle masse insofferenza, malcontento e aperte ribellioni. Nei tempi più oscuri di oppressioni e di miseria, la ribellione si esprimeva nelle forme violente del brigantaggio che, assumendo in circostanze particolari anche colore politico, come un fuoco nascosto covò in Calabria fino alla fine dell'800. Poi, verso la fine di tale secolo accadde un fatto nuovo che doveva avere tanta influenza sullo svi-

luppo dell'economia e della società calabrese: si scoprì la via dell'emigrazione verso le Americhe. E da quel momento l'emigrazione è diventata la forma con cui si è espressa la protesta silenziosa delle classi subalterne calabresi ed è stata lo sbocco dei conflitti sociali. Ogni volta che il disagio di tali classi è divenuto insostenibile e il conflitto con gli interessi della classe detentrica della proprietà fondiaria ha toccato il suo culmine e non ha trovato una sua soluzione, non gli scioperi e altre forme moderne di lotta, non più la rivolta disperata del brigantaggio, ma l'emigrazione è stata la soluzione necessaria e dolorosa. E' stata anche una soluzione con carattere vendicativo di rivalsa, quale è solamente possibile in una società ancora rozza con scarsa coscienza civile e di classe.

Tale forma di protesta ha assunto nell'ultimo decennio proporzioni enormi e spettacolari in tutto il Mezzogiorno e in Calabria in particolare: dal Mezzogiorno sono emigrati 3 milioni di persone e dal '51 la Calabria ha perduto 800 mila lavoratori emigrati verso il Sud America, verso le industrie dell'Italia settentrionale e i paesi europei. Gli emigranti di solito sono quasi tutti giovani, le migliori forze di lavoro. La conseguenza di questa emigrazione in massa per l'economia della Calabria si può facilmente immaginare: essa ha causato lo spopolamento delle campagne, giacché tutta la manodopera emigrata era impiegata nel lavoro agricolo, e la degradazione dell'agricoltu-

ra. Altre conseguenze discendenti dalla prima, che in un certo senso si potrebbero dire compensatrici del danno causato dalla perdita delle forze di lavoro, sono queste: che il diradamento della manodopera ha costretto i proprietari a modificare i metodi di coltura ricorrendo ai mezzi meccanici (il cui uso altrimenti, ostacolato dalla diffidenza e dal pregiudizio, sarebbe stato ritardato di decine d'anni) e le colture stesse, scegliendo le più redditizie; e gli operai che sono rimasti hanno visto aumentare il loro potere di contrattazione di fronte ai datori di lavoro per ottenere migliori condizioni di lavoro e più alti salari.

Scompigliato dall'emigrazione il tessuto d'una società arcaica e arretrata, ha ceduto, senza bisogno di divieti legislativi, uno dei principali pilastri della vecchia proprietà fondiaria, cioè la colonia, nelle sue varie forme improprie, e la mezzadria che in molti casi, comportavano un legame di dipendenza dei contadini dalle case padronali con veri e propri obblighi di vere e proprie prestazioni servili. Da ciò è derivato un forzato cambiamento della condotta dei proprietari. Va scomparendo la figura tradizionale del proprietario che, avendo affidato le proprie terre a coloni e mezzadri sui quali vigilavano guardiani e fattori, poteva tranquillamente attendere alle proprie occupazioni professionali, alle cariche amministrative e politiche, o solamente ai propri svaghi, aspettando il tempo del raccolto per ricevere la sua parte delle rendite.

Alcuni si sono adattati alle nuove necessità, trasformandosi in imprenditori e curando personalmente i propri interessi; e chi non se l'è sentita di cambiare abitudini e spendere tempo e capitali, o non ne ha riconosciuto la convenienza, ha lasciato incolte le proprie terre, o se n'è liberato con la vendita. Si può affermare che l'evoluzione economica e sociale, lenta e faticosa, della Calabria moderna è incominciata sempre dall'emigrazione. Quale sarà il suo ulteriore corso? Quale il suo approdo? Non è possibile prevederlo. Già il turismo si è rilevato una facile illusione in una regione con un'economia povera e difficili comunicazioni, la quale dispone di scarse possibilità finanziarie per preparare uomini ed attrezzature ad un'attività, a cui è rimasta finora estranea. L'approdo più naturale sarebbe ad un'agricoltura razionale e ad un'industria complementare di trasformazione dei prodotti agricoli. Può darsi che i suoi sforzi siano rivolti anche verso altre industrie? Comunque sia, bisogna ammettere, purtroppo, che la Calabria, ostacolata nel suo cammino, oltre che da incuria e inadempienza di governi, anche da avversità naturali, arriva sempre con grande ritardo.

(Tratto dal volume "CALABRIA pianeta sconosciuto", con prefazione di Pasquino Crupi, edito da Effesette, Cosenza)

La pagina della medicina

A proposito di ... Varicocele

di SALVATORE MORRONE *

Rappresentazione di dilatazione varicosa del plesso pampiniforme testicolare.

Per varicocele si intende una dilatazione varicosa delle vene che nell'uomo accompagnano il cordone spermatico, determinata da un difettoso deflusso del sangue venoso proveniente dal testicolo e dai suoi annessi ed è importante soprattutto per le ripercussioni negative che può avere sulla funzione genitale.

È un'affezione relativamente frequente con un'incidenza del 15% in giovani altrimenti sani con netta prevalenza per il lato sinistro (85% dei casi); bilateralmente il varicocele si manifesta nell'8% dei casi.

Si distinguono due tipi di varicocele: il *varicocele idiopatico* e il *varicocele sintomatico*

Il primo, più frequente, si manifesta generalmente durante l'età giovanile e predilige il lato sinistro dove si osserva con una frequenza 10 volte maggiore rispetto al lato destro; ciò può essere spiegato se si considerano almeno due importanti fattori:

1. la vena spermatica di sinistra sbocca ad angolo retto nella vena renale sinistra a differenza della vena spermatica di destra che, invece, sbocca nella vena cava inferiore ad angolo acuto con minore probabilità, quindi, di flusso in senso retrogrado;

2. la vena spermatica di sinistra ha generalmente, poi, una più difettosa struttura della parete e un insufficiente apparato valvolare.

Il secondo, invece, suole esordire in età più adulta ed è dovuto il più delle volte alla presenza di una massa (infiammatoria o neoplastica) pelvica o renale che esercita una compressione sulle vene spermatiche; per questo motivo si può manifestare sia a destra che a sinistra che bilateralmente.

Vale comunque la regola che un varicocele che insorge in età adulta è con notevole probabilità sintomatico piuttosto che idiopatico a prescindere dal lato in cui esso si manifesta.

Vediamo adesso quali conseguenze può determinare questa patologia su alcune importanti funzioni organiche del testicolo.

È necessario premettere che il testicolo si trova alloggiato nella borsa scrotale proprio perché venga mantenuta una temperatura di circa 2 - 4° C inferiore rispetto a quella vigente nella cavità addominale e possano svolgersi quindi in modo efficace tutte quelle trasformazioni biologiche delle cellule germinali che si completano con la comparsa degli spermatozoi maturi (cellule

maschili della fecondazione); ora, il mancato deflusso di sangue attraverso la vena spermatica, associato ad un discreto flusso in senso inverso, causando un ristagno ematico e quindi un conseguente aumento di calore, non permette il mantenimento di una temperatura ottimale perché gli spermatozoi possano raggiungere la loro piena maturazione: ecco perché al varicocele è associata nel 43% dei casi sub-fertilità.

Per quanto riguarda la sintomatologia, bisogna dire che il varicocele generalmente è asintomatico e il paziente solo in una fase avanzata si

rivolge all'osservazione medica lamentando un discreto senso di peso all'emiscroto interessato o addirittura un leggero dolore gravativo, accompagnato talvolta da una significativa riduzione del volume testicolare.

La diagnosi è, in genere, già possibile alla semplice visita medica con il rilievo di un discreto abbassamento dell'emiscroto interessato provocato dal peso del pacchetto di vene dilatate; a volte sono visibili grosse varici che deformano lo scroto e reazioni eczematose della cute scro-

tale dovute al ristagno di sangue. Alla palpazione è percepibile il fitto e ampio groviglio di vene dilatate in mezzo alle quali è possibile evidenziare il dotto deferente per la sua consistenza dura e l'arteria per la sua pulsatilità.

In presenza di un varicocele a destra o di un varicocele bilaterale si rende necessaria una esplorazione più profonda e accurata per la ricerca di una causa (come già detto infiammatoria o neoplastica) che determini un difficoltoso o ostacolato ritorno venoso.

Per quanto concerne le indagini di laboratorio e strumentali è opportuna l'esecuzione di uno spermogramma, ossia un esame chimico-fisico-biologico del liquido spermatico che può mettere in evidenza alterazioni del numero, della forma e della motilità degli spermatozoi; utile è anche l'esecuzione di un esame Doppler delle vene spermatiche che permette di valutare, mediante una sonda posta sullo scroto postero-lateralmente, un eventuale flusso retrogrado di sangue nelle stesse.

La terapia, se si escludono i varicoceci di piccola entità nei quali il miglior trattamento è rappresentato dall'applicazione di un sospensorio, è essenzialmente chirurgica.

L'atto chirurgico mira all'interruzione della vena spermatica; dopo tale approccio lo scarico venoso è assicurato dalle comunicazioni laterali con le vene pudende, le vene circonflesse e le vene epigastriche inferiori.

* Ospedale dell'Annunziata
Chirurgia "R. Falcone"

Correzione del varicocele mediante legatura della vena spermatica nella fossa iliaca. A) linea d'incisione cutanea, attraversamento del piano muscolare e scoprimiento dei vasi spermatici nello spazio retroperitoneale. B) sezione e legatura della vena spermatica immediatamente al di sopra della sua formazione.

Automedicazione, ma con prudenza

L'automedicazione è l'assunzione di propria iniziativa di farmaci acquistabili in farmacia senza bisogno di ricetta medica, o da banco, per la cura di piccoli malanni: influenza, mal di testa, ecc.. L'automedicazione è diffusa più di quanto si possa ritenere: interessa infatti circa il 30 per cento degli italiani e il 50 per cento degli americani. L'automedicazione può essere vantaggiosa sia per il malato che per il medico, ma è necessario tener conto di regole fondamentali, che il professore francese Jean Paul Giroud ha riassunto nel seguente decalogo:

1 - Ogni farmaco può causare inconvenienti. Un'automedicazione non informata fa aumentare questo rischio. Non esitare a chiedere consiglio al medico.

2 - L'automedicazione deve essere semplice e di breve durata. Non più di un farmaco alla volta e al massimo per cinque giorni.

3 - Attenersi sempre alle modalità di impiego del farmaco e verificarne la scadenza.

4 - E' da escludere per la donna incinta e per i bambini.

5 - Il proprio medico deve essere sempre informato dei farmaci che vengono presi.

6 - Non sovrapporre mai un'automedicazione a un trattamento prescritto dal medico.

7 - Durante il trattamento non vanno mai assunti alcolici.

8 - I farmaci prescritti dal medico non vanno conservati in previsione di una successiva automedicazione.

9 - Non assumere mai un farmaco solo perché ha fatto bene a un familiare o a un amico.

10 - Conservare i farmaci al riparo dal calore, dalla luce, dall'umidità e fuori dalla portata dei bambini.

Tra la gente della Presila, parlando del voto del 21 aprile

Certezze, speranze, cautele...

di ROSALBA BALDINO

Cauto ottimismo nella rossa Presila che fa il pieno di deputati... "moderati". E' tutta qui la sorpresa in un feudo tradizionalmente legato al vecchio simbolo della falce e martello prima e della quercia poi, che svela nel chiuso dell'urna la sua fede centrista ed elegge due candidati della Lista Dini: il prof. Aldo Brancati, inglobato nello schieramento dell'Ulivo per il collegio uninominale di Rendemontalto e l'ing. Bonaventura Lamacchia designato nella lista proporzionale di Rinascimento Italia-no.

Una anomalia spiegata la prima nella scia traillante di una coalizione di centro sinistra compatta, e forse nelle origini spezzanesi del prof.

Brancati, la seconda senz'altro nella radicalizzazione del candidato sul territorio, l'ing. Lamacchia infatti guida da otto anni il Comune di Spezzano Piccolo.

Dettagli, ma importanti per una fascia di territorio della provincia cosentina che sarà nel tredicesimo Parlamento della Repubblica la più rappresentata in assoluto della penisola.

Il potere insomma sembra abitare qui se è anche vero che nel toto-ministri compare il nome dell'on. Brancati come papabile per l'autorevole ministero della Sanità.

Promesse di buon giorno, potremo dire parafrasando il titolo del Manifesto di lunedì 22 aprile.

Ma tra i cittadini dei paesi arroccati sulle colline prospicienti l'altopiano c'è fiducia? Si crede davvero che con il voto del 21 aprile si sia voltata pagina?

Giovanni, 28 anni, disoccupato come tanti di Pedace, aspetta che la nostra terra diventi "la California del Sud, come ha promesso Veltroni". Giacomo, invece, che di anni ne conta circa il doppio e ricorda le tante battaglie e che testardamente si ostina a chiamare "comunista", è emozionato "Dopo cinquant'anni abbiamo una grossa occasione. Finalmente si cambia!". Non batte ciglio neanche quando gli facciamo notare che D'Alema ha proposto di togliere dalle radici della quercia la bandiera rossa: "Bisogna guardare al futuro", risponde.

Maria, universitaria di Trenta "spera che sia la volta buona". Antonio, impiegato di Spezzano Piccolo, è orgoglioso della avventura che tocca al suo concittadino; si sente, come molti nel centro presilano, "rappresentato, finalmente, da un

interlocutore diretto".

"Ci sono le premesse della stabilità politica. ... dice Mario, libero professionista della frazione Morelli che aggiunge: "se la Presila non decolla adesso!..."

Gino invece ha ventitre anni, è di Casole Bruzio. Lui ha ancora nelle orecchie le parole pronunciate dal presidente di Alleanza Nazionale a Piazza Fera; sente ancora sulla pelle gli spintoni della folla, più di diecimila persone accorse per Gianfranco Fini e non si capacita che quel consenso non si sia tramutato poi in voti. Gli suggeriamo che A.N. è il primo partito in Calabria... "il problema per noi è stato non avere un candidato di Alleanza Nazionale" spiega e quanto all'imminente futuro non ha dubbi "sarà la continuazione del governo Dini. Tutto già visto".

"Come, come... governeranno con il diavolo

da un lato e l'acqua santa dall'altro? " chiede Giuseppe, 50 anni, di Celico che non si sente garantito neanche dagli esponenti nostrani che per la prima volta varcheranno la soglia di Montecitorio.

Molti nel nostro mini sondaggio i "non so" o gli "staremo a vedere".

Placato il vento entusiastico di cifre, ubriachi di vittoria, prevale la prudenza e il senso, anzi il peso della nuova responsabilità. Vincitori e vinti anche nelle fila degli elettori incrociano le dita... e all'unanimità aspettano soprattutto "di tornare a votare tra cinque anni..."

Nei due schieramenti la resa dei conti?

... E passata l'euforia (vera o ostentata), ora si contano i feriti sul campo di una campagna elettorale dai toni accesi e sentita come decisiva. Se in tutte le regioni italiane non sono state poche le vittime illustri dei duelli uninominali ed anche della quota proporzionale, la più clamorosa quella del prestigioso pidiessino Giorgio Napolitano, anche in Calabria non sono mancate esclusioni clamorose, conseguenza di una legge elettorale che solo menti diaboliche potevano concepire.

Accade così che il PDS con oltre 222 mila voti ottenuti alla proporzionale non riesce ad eleggere il suo capolista, Marco Minniti già segretario regionale del partito e numero tre nella gerarchia dei dirigenti di Botteghe Oscure. Uno scherzo del cosiddetto "scorporo", che consiste nella detrazione dei voti ottenuti nei collegi dove il candidato è stato eletto.

Una non bella figura per il PDS, che in Calabria elegge due candidati di Lamberto Dini e lascia sul terreno uno dei suoi massimi esponenti nazionali.

I "ferimenti" sono stati conseguenza di incidenti e di sottovalutazioni di rischi, o di veri e propri sgambetti? Per verificarlo è normale quindi che nei partiti e negli schieramenti si aprano ostilità e scambi di accuse sui criteri seguiti nella scelta delle candidature e sulle motivazioni che hanno determinato forti delusioni.

A Cosenza, nonostante le dichiarazioni rassicuranti sui buoni risultati ottenuti, acque molto agitate soprattutto nello schieramento del Polo che ha visto sfumare ogni possibilità di successo dei candidati alla Camera e al Senato.

Le divisioni si erano già manifestate alla vigilia delle decisioni sulle candidature e poi si sono verosimilmente riversate, pur con tutte le possibili smentite,

su candidature che hanno raccolto certamente gran parte del dissenso nella cabina elettorale.

Dello sgambetto ha fatto le spese soprattutto uno sprovveduto politico prof. Faust D'Andrea, dato per vincente in virtù dei suoi legami col mondo medico e con il ceto medio-alto della città. A D'Andrea sono mancati per il successo sul candidato dell'Ulivo, il giornalista Paolo Palma, proprio quei voti ottenuti dal candidato del Movimento

Sociale Fiamma Marco Giancotti, 3.833, a fronte di una non rilevante differenza tra Palma e D'Andrea di 2.675 voti.

Stesso discorso sulla candidatura di Franco Petramala, già danneggiata in partenza da una pubblica sconfessione di Alleanza Nazionale che lo definiva "impresentabile", non completamente rientrata a livello di militanti, se è vero che il candidato della Fiamma, Roberto Bernaudo ha ottenuto un risultato a dir poco eccessivo per un movimento che a livello nazionale ottiene il 2,3 per cento e nel collegio di Cosenza il 7 per cento. Si tratta solo di un particolare attaccamento dei cosentini alla Fiamma? Può darsi, ma è lecito dubitare anche in considerazione del successodi Fini. Per non parlare dell'altra candidatura di destra, quella di Roberto Marenda che col suo circa 2 per cento ha contribuito a dar un altro colpo. Certo, la politica non

si fa con l'aritmetica, ma sta di fatto che paradossalmente anche a livello nazionale i voti dei nostalgici del Movimento Sociale sono stati letali per il Polo.

E a sinistra? Molti dirigenti del PDS non hanno ancora digerito l'esclusione del prof. Sergio De Iulio. Una esclusione ritenuta immotivata e solo punitiva per le manifestazioni di dissenso espresse in più occasioni nei confronti della dirigenza provinciale e regionale del partito e soprattutto per la sua posizione in occasione delle elezioni regionali dello scorso anno. E saranno anche chieste spiegazioni sui motivi politici che hanno spinto i dirigenti del PDS a cedere alla Lista Dini uno dei collegi tradizionalmente rossi e più sicuri della provincia di Cosenza.

Si risolverà tutto in un fuoco di paglia? Staremo a vedere.

GIANNI POLLICE

CAMERA collegio di Rende-Montalto

<p><i>Movimento Sociale</i> Sergio STAINO</p> <p>3.519 5%</p>	<p><i>Rinnovamento</i> Vanda POETA</p> <p>1.018 1,4%</p>	<p><i>Ulivo</i> Aldo BRANCATI</p> <p>36.431 51,8%</p>	<p><i>Polo</i> Franco PICHIERRI</p> <p>29.316 41,7%</p>
--	---	--	--

CAMERA collegio di Cosenza

<p><i>Polo</i> Faust D'ANDREA</p> <p>29.225 45%</p>	<p><i>Ulivo</i> Paolo PALMA</p> <p>31.900 49,1%</p>	<p><i>Movimento Sociale</i> Marco GIANCOTTI</p> <p>3.833 5,9%</p>	<p><i>IL VOTO DEL 1994</i> <i>nel collegio di Rende</i></p> <p>Progressisti (De Iulio) voti 28.839 Destra (Lucente) voti 23.638 Patto (Principe) voti 13.860 Mov. Merid. (Rizzuti) voti 3.138 LIDE (D'Ambrosio) voti 1.366 Calabria libera (Lo Re) voti 860</p>	<p><i>IL VOTO DEL 1994</i> <i>nel collegio di Cosenza</i></p> <p>Destra (Falvo) voti 25.670 Progressisti (P.Mancini) voti 21.340 Patto (Funaro) voti 14.642 Idea Città (Iacino) voti 4.446 Mov. Mer. (Dinapoli) voti 1.234 Calabria lib. (R.Manc.) voti 969</p>
--	--	--	---	---

CAMERA proporzionale Calabria

P. D. S.	RINNOVAMENTO	VERDI	MOVIMENTO SOCIALE	SOCIALISTA	LISTA
222.474 21%	4.090 0,4%	18.709 1,8%	18.761 1,8%	17.605 1,6%	19.735 1,8%
LISTA DINI	RIFONDAZIONE COMUNISTA	FORZA ITALIA	ALLEANZA NAZIONALE	PARTITO POPOLARE	CCD-CDU
44.351 4,2%	106.131 10%	193.784 18,2%	248.151 23,4%	71.845 6,8%	95.527 9%

SENATO Collegio di Cosenza

<p><i>Ulivo</i> Massimo VELTRI</p> <p>57.301 49,5%</p>	<p><i>Movimento Sociale</i> Roberto BERNAUDO</p> <p>7.638 6,6%</p>	<p><i>Polo</i> Franco PETRAMALA</p> <p>46.260 40%</p>	<p><i>Colpisci il Centro</i> Roberto MARENDA</p> <p>2.178 1,9%</p>	<p><i>Socialista</i> Egidio IORIO</p> <p>2.366 2%</p>
---	---	--	---	--

**Un giornale che dalla Presila
parla a tutta la regione**

IL VOTO NEI COMUNI PRESILANI

Collegio Uninomine Camera dei Deputati

	Sergio STAINO (Mov. Sociale)		Vanda POETA (Rinnovamento)		Aldo BRANCATI (Ulivo)		Progressisti, Patto ed altri di centro sinistra 1994		Franco PICHIERRI (Polo)		Alleanza Nazionale e altra di destra 1994		schede bianche 1996	schede nulle 1996
	voti 1996	%	voti 1996	%	voti 1996	%	voti	%	voti 1996	%	voti	%		
APRIGLIANO	60	3,4	16	0,9	1.058	60,8	1.011	55,2	606	34,8	818	44,8	103	84
CASOLE BRUZIO	46	3,3	8	0,6	996	72,1	1.079	79,3	332	24,0	282	20,7	40	71
CELICO	48	2,8	10	0,6	1.263	74,3	1.414	79,7	379	22,3	359	20,3	61	99
LAPPANO	26	4,0	3	0,5	394	60,6	421	70,0	227	34,9	180	30,0	20	23
PEDACE	20	1,4	11	0,7	1.214	83,4	1.221	83,2	206	14,2	247	16,8	43	66
PIETRAFITTA	33	3,8	8	0,9	615	70,8	658	73,2	212	24,4	241	26,8	49	49
ROVITO	60	3,7	12	0,7	1.000	61,9	1.114	72,3	544	33,7	427	27,7	44	77
S. PIETRO IN GUAR.	123	5,7	26	1,2	1.243	57,9	1.617	71,9	756	35,2	631	28,1	149	144
SERRA PEDACE	17	2,7	4	0,6	513	82,2	570	89,9	90	14,4	64	10,1	25	--
SPEZZANO d. SILA	80	2,7	17	0,6	2.023	69,8	2.427	78,3	779	26,9	673	21,7	125	165
SPEZZANO PICC.	63	5,8	4	0,4	719	66,2	953	81,6	300	27,6	215	18,4	87	36
TRENTA	66	4,3	13	0,8	909	59,8	988	67,3	533	35,0	480	32,7	70	83
ZUMPANO	35	3,5	4	0,4	554	55,4	605	63,5	406	40,6	348	36,5	66	--
TOTALI	677	3,6	136	0,7	12.501	66,9	14.077	73,9	5.370	28,8	4.965	26,1	882	897

Collegio Senatoriale di Cosenza

	Massimo VELTRI (Ulivo)		Roberto BERNAUDO (Mov. Sociale)		Franco PETRAMALA (Polo)				Roberto MARENDA (Colp. il C.)		Egidio IORIO (Socialista)					
	voti '96	%	voti '95	%	voti '96	%	voti '95	%	Polo 1995 %	voti '96	%	voti '96	%			
APRIGLIANO	890	59,0	614	54,3	60	4,0	527	34,9	212	18,7	305	27,0	6	0,4	25	1,6
CASOLE BRUZIO	850	70,7	638	66,6	35	2,9	286	23,8	100	10,4	220	23,0	11	0,9	20	1,7
CELICO	1.063	74,1	917	76,4	46	3,2	319	22,2	82	6,8	201	16,8	1	0,1	6	0,4
LAPPANO	334	60,1	292	62,6	16	2,9	198	35,6	56	12,1	118	25,3	3	0,5	5	0,9
PEDACE	1.060	82,7	776	74,6	24	1,9	177	13,8	123	11,8	141	13,6	5	0,4	15	1,2
PIETRAFITTA	544	70,7	407	66,5	24	3,1	175	22,7	125	20,4	80	13,1	18	2,3	8	1,0
ROVITO	801	58,8	638	56,5	62	4,5	458	33,6	221	19,5	271	24,0	15	1,1	25	1,8
S. PIETRO IN GUAR.	1.073	57,6	789	54,8	98	5,2	593	31,8	284	19,7	367	25,5	26	1,4	73	3,9
SERRA PEDACE	464	83,3	390	83,8	13	2,3	71	12,7	38	8,1	38	8,1	5	0,9	4	0,7
SPEZZANO d. SILA	1.684	67,5	1.296	70,6	82	3,3	670	26,8	177	9,7	361	19,7	17	0,7	42	1,7
SPEZZANO PICC.	619	65,1	492	63,2	44	4,6	275	28,9	117	15,1	169	21,7	7	0,7	6	0,6
TRENTA	776	58,4	633	59,4	70	5,3	450	34,3	188	17,7	244	22,9	17	1,3	8	0,6
ZUMPANO	474	56,8	371	54,5	32	3,8	309	37,0	121	17,8	188	27,7	8	1,0	11	1,3
TOTALI	10.632	65,9	7.853	63,3	606	3,8	4.508	27,9	1.844	14,9	2.703	21,8	139	0,9	248	1,5

IL COLLEGIO UNINOMINALE della Camera DI RENDE

I Comuni compresi nel Collegio sono 27, per un numero di abitanti di poco inferiore ai 126 mila. (Aprigliano, Casole Bruzio, Castiglione Cosentino, Castrolibero, Celico, Cerisano, Figline Vegliaturo, Lappano, Luzzi, Marano Marchesato, Marano Principato, Mendicino, Montalto Uffugo, Pedace, Piane Crati, Pietrafitta, Rende, Rose, Rovito, San Fili, San Pietro in Guarano, San Vincenzo la Costa, Serra Pedace, Spezzano Piccolo, Spezzano Sila, Trenta, Zumpano).

Nelle precedenti elezioni politiche del 27 marzo 1994 era stato eletto per i Progressisti il prof. Sergio De Giulio, con 28.839 voti pari al 40,2%. Gli altri candidati erano: Oscar Lucente (Alleanza Nazionale) con 23.638 voti (33,0%), Sandro Principe (Patto) con 13.860 voti (19,3%), Rizzuti (Mov. Meridionale) con 3.138 voti (4,4%), Franco D'Ambrosio (LIDE) con 1.366 voti (1,9%), Lo Re (Calabria Libera) con 860 voti (1,1%).

IL COLLEGIO SENATORIALE DI COSENZA

I Comuni compresi nel Collegio sono 50 (di fatto, i due collegi uninominali di Cosenza e Rende), per un numero di abitanti di circa 261 mila.

Nelle elezioni politiche del 27 marzo 1994 era stato eletto per i Progressisti Carmine Garofalo, che aveva ottenuto 45.237 voti pari al 39,1%. Gli altri candidati erano: Giorgio Tenuta (Forza Italia) con 40.988 voti (35,4%), Bonaventura Lamacchia (Patto) con 27.224 voti (23,5%), Staiti di Cuddia (Calabria Libera) con 2.392 voti (2,0%). A seguito della morte del sen Garofalo, nel mese di maggio del 1995 si sono svolte le elezioni suppletive nelle quali è stato eletto per i Progressisti il prof. Massimo Veltri con 43.307 voti pari al 50,6%. Gli altri candidati presenti nella competizione: Vittorio Zupo (Polo) che ha ottenuto 26.904 voti pari al 31,4% e l'avv. Franco Petramala (Indipendente) che ha ottenuto 15.409 voti pari al 18%. Nel 1994 i voti validi sono stati 115.841 e nel 1995 si sono ridotti a 91.527.

Anche in Calabria la intricata legge elettorale ha fatto la sua vittima illustre. Marco Minniti (nella foto), già segretario regionale del PDS e ora membro della segreteria nazionale del partito, non è stato eletto, pur avendo la lista da lui capeggiata ottenuto circa 223 mila voti nella circoscrizione regionale.

Proporzionale circoscrizione calabrese

APRIGLIANO	639	36,1	3	0,2	14	0,8	22	1,2	24	1,3	5	0,3	70	3,9
CASOLE BRUZIO	586	41,6	4	0,3	22	1,6	19	1,3	14	1,0	16	1,1	93	6,6
CELICO	856	48,9	-	-	14	0,8	11	0,6	5	0,3	13	0,7	71	4,0
LAPPANO	168	25,0	1	0,1	2	0,3	4	0,6	8	1,1	2	0,3	109	16,1
PEDACE	721	49,0	3	0,2	24	1,6	8	0,5	7	0,5	16	1,1	86	5,8
PIETRAFITTA	325	36,6	3	0,3	8	0,9	14	1,6	3	0,3	9	1,0	23	2,6
ROVITO	476	29,3	-	-	29	1,8	16	1,0	21	1,3	17	1,0	44	2,7
S. PIETRO IN GUAR	497	22,2	3	0,1	29	1,3	35	1,6	94	4,2	18	0,8	132	5,9
SERRA PEDACE	305	47,9	1	0,1	12	1,9	5	0,8	2	0,3	4	0,6	54	8,5
SPEZZANO d. SILA	1.124	38,1	11	0,4	43	1,4	34	1,1	40	1,3	125	4,2	246	8,3
SPEZZANO PICC.	352	30,8	3	0,3	12	1,0	11	1,0	3	0,3	6	0,5	378	33,1
TRENTA	473	31,2	5	0,3	31	2,0	29	1,9	6	0,4	12	0,8	69	4,5
ZUMPANO	261	25,3	2	0,2	17	1,6	9	0,9	7	0,7	16	1,5	22	2,1
TOTALI	6.783	35,3	39	0,2	257	1,3	217	1,1	234	1,2	259	1,3	1.397	7,2

Schede Bianche	Schede Nulle	Percentuale votanti
----------------	--------------	---------------------

APRIGLIANO	156	8,8	187	10,6	277	15,6	161	9,1	211	12,5	81	77	58,1
CASOLE BRUZIO	221	15,7	173	8,7	174	12,3	54	3,8	32	2,3	32	53	82,0
CELICO	264	15,1	156	8,9	224	12,8	67	3,8	68	3,9	41	67	77,2
LAPPANO	53	7,9	90	13,4	74	11,0	86	12,8	76	11,3	11	10	75,4
PEDACE	326	22,1	82	5,6	131	8,9	36	2,4	32	2,2	33	58	80,2
PIETRAFITTA	266	29,9	97	10,9	82	9,2	22	2,5	36	4,0	39	39	60,9
ROVITO	344	21,2	174	10,7	336	20,7	76	4,7	90	5,5	40	73	74,2
S. PIETRO IN GUAR.	389	17,4	291	13,0	426	19,0	235	10,5	90	4,0	95	107	73,0
SERRA PEDACE	127	19,9	36	5,6	44	6,9	27	4,2	20	3,1	23	-	73,9
SPEZZANO d. SILA	363	12,3	318	10,8	512	17,4	189	6,4	43	1,4	84	158	78,5
SPEZZANO PICC.	137	12,0	73	6,4	117	10,2	26	2,3	25	2,2	38	28	63,3
TRENTA	157	10,4	246	16,2	330	21,8	90	5,9	67	4,4	83	76	73,1
ZUMPANO	209	20,3	140	13,6	241	23,4	57	5,5	49	4,7	60	-	74,1
TOTALI	3.012	15,7	2.063	10,7	2.968	15,5	1.126	5,9	839	4,4	660	746	

I PARLAMENTARI ELETTI IN CALABRIA

DEPUTATI

ULIVO

- 1) Luigi SARACENI (Pds - Castrovillari)
- 2) Armando VENETO (Ppi - Palmi)
- 3) Mario OLIVERIO (Pds - Rossano)
- 4) Aldo BRANCATI (Dini - Rende)
- 5) Paolo PALMA (Ppi - Cosenza)
- 6) Massimo MAURO (Ind. - Catanzaro)
- 7) Rosario OLIVO (Lab. - Isola C.R.)
- 8) Rocco GAETANI (Pds - Crotone)
- 9) Domenico CARRATELLI (Ppi - Vibo)
- 10) Pino SORIERO (Pds - Soverato)
- 11) Domenico BOVA (Pds - Siderno)
- 12) Bonav. LAMACCHIA (Dini - Proporz.)

13) F. GIORDANO (Prc - Proporz.)

POLO

- 1) Alessandro BERGAMO (F.I. - Paola)
- 2) Francesco FINO (A.N. - Corigliano)
- 3) Pino GALATI (Ccd - Lamezia)
- 4) Giovanni FILOCAMO (F.I. - Locri)
- 5) Fortunato ALOI (A.N. - Reggio C.)
- 6) Amedeo MATAICENA (F.I. - Villa S.G.)
- 7) Ida D'IPPOLITO (F.I. - Proporzionale)
- 8) Angela NAPOLI (A.N. - Proporzionale)
- 9) Raffaele VALENSISE (A.N. - Proporz.)
- 10) M. TASSONE (Ccd-Cdu - Proporz.)

SENATORI

ULIVO

- 1) Cesare MARINI (Si - Corigliano)
- 2) Massimo VELTRI (Pds - Cosenza)
- 3) Donato VERALDI (Ppi - Catanzaro)
- 4) L. LOMBARDI SATRIANI (Pds - Vibo)
- 5) A. BRUNO GANERI (Pds - Proporz.)

POLO

- 1) Geppino CAMO (Cdu - Paola)
- 2) Vincenzo MUNGARI (F.I. - Crotone)
- 3) Bruno NAPOLI (Ccd - Locri)
- 4) Renato MEDURI (A.N. - Reggio C.)
- 5) F. Paolo BEVILACQUA (A.N. - Proporz.)
- 6) Agazio LOIERO (Ccd) - Catanzaro

San Pietro in Guarano

Anziani in gita a Fasano

Nella programmazione dei servizi sociali, l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di S. Pietro in Guarano ha organizzato una gita allo zoo Safari di Fasano (BR) per il 25 aprile riservata alle persone anziane residenti nel Comune di S. Pietro in Guarano.

Certamente le problematiche della terza età sono tante e complesse e meritano una particolare attenzione; tuttavia l'iniziativa, accolta con tanto entusiasmo dagli interessati, ha rappresentato un momento di aggregazione e di svago per gli anziani, una esperienza da vivere insieme.

Il volontariato gestirà i servizi sociali

Il Consiglio Comunale ha deliberato, nella seduta del 29 marzo, di affidare la gestione dei servizi sociali comunali all'associazione di volontariato OIKOS/S. Pietro in Guarano. La convenzione che sarà stipulata tra il sindaco Alberto Pugliese e il presidente dell'OIKOS/S. Pietro in Guarano Tonino Bruno, assicura una serie di servizi compresi in un progetto organico che comprende: segretario sociale, accompagnamento dei ragazzi portatori di handicap ai centri di recupero, assistenza domiciliare agli anziani, vidimazione delle ricette mediche, misurazione della pressione e disbrigo pratiche varie agli anziani.

Il progetto, elaborato dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di S. Pietro in Guarano in collaborazione con l'associazione di volontariato OIKOS, è stato finanziato dalla Regione Calabria. E' questa un'occasione importante che permetterà al volontariato locale di lavorare in modo concreto per dare un valido contributo alle problematiche sociali che esistono nel Comune di S. Pietro in Guarano.

EMILIO VIGNA

Spezzano Sila

Istituito l'Ufficio Pubbliche Relazioni

Il Comune di Spezzano Sila ha istituito, nell'ambito del processo di razionalizzazione degli uffici e ridefinizione della Pianta Organica, l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, uno sportello aperto ai cittadini che vogliono partecipare alla vita amministrativa del Comune.

Responsabile del nuovo servizio è stato designato il rag. Mario Cimino. L'Urp, o Ufficio Trasparenza, previsto dal decreto legge 29 sul riordino del Pubblico Impiego, ha infatti quale obiettivo primario quello di rompere il muro oggi esistente tra cittadino e pubblica amministrazione migliorando l'immagine esterna di quest'ultima attraverso un rapporto nuovo e più stretto con il pubblico e la comunicazione di normative, servizi e strutture.

Due le aree di attività, peraltro fortemente integrate, dell'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico: l'area "analisi e ricerca sull'utenza" che prevede il contatto diretto con il cittadino per conoscere il grado di soddisfazione dei servizi pubblici anche attraverso studi, ricerche, sondaggi, ecc.; l'area "comunicazione" nel cui ambito rientra la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione di pubblica utilità volte ad assicurare la conoscenza degli atti amministrativi.

Incontro con l'assessore Traversa

Le iniziative della Giunta Regionale nel settore turistico sono state illustrate a Camigliatello dall'assessore regionale Michele Traversa nel corso di un incontro con gli operatori turistici dell'Altopiano Silano, presente anche il presidente dell'ARSSA Adolfo Collice.

Dopo aver ricordato che le prime iniziative della Regione hanno avuto come obiettivo primario quello di rappresentare in Italia e all'estero l'immagine della Calabria, l'assessore Traversa ha attribuito molta importanza alla riorganizzazione del settore contenuta nel suo disegno di legge che prevede lo scioglimento delle APT e la creazione di un'unica agenzia regionale di promozione affidata a sette consiglieri di amministrazione e a un manager selezionato a livello nazionale dall'Università Bocconi. Una iniziativa che significa risparmio ed efficienza. Nessun rischio per le Pro Loco ha precisato l'assessore, fuggendo le preoccupazioni manifestate.

Nei numerosi interventi è stata chiesta maggiore attenzione alle esigenze del turismo montano e quindi silano, che costituisce una risorsa non abbastanza valorizzata dalle politiche finora portate avanti dai vari governi regionali.

Nel prossimo numero dedicheremo all'argomento un più ampio spazio.

LETTERE AL GIORNALE LETTERE AL GIORNALE

Ancora su "Io getto la spugna" di Marcello Podda "Sono fiero di lavorare al Nord"

Dopo aver letto attentamente la sua lettera, spero che vorrai concedermi il tu, mi sono venuti in mente tutti i bei momenti passati nella mia terra, l'infanzia dove spensierato giocavo a pallone in quegli spazi grandi con tutti i miei amici, si che ci divertivamo! Le giornate assolate trascorrevano spensierate. Ma come tutte le cose belle finiscono troppo in fretta, perciò mi trovai ben presto a fare i conti, come tutti, con il mondo del lavoro...Che delusione!

Conobbi diverse realtà lavorative, anche "caporali" che in una cosa si rassomigliavano, nel pretendere e non dare, dico non dare perché il mio orgoglio non mi permette di menzionare quello che loro chiamavano paga giornaliera. Ma fu proprio alla fine di una di quelle giornate che presi la decisione di partire, o meglio, emigrare con la mia piccola valigia, poche cose ma piena di speranze. Sono partito per il grande nord.

Sinceramente non ho dovuto sgomitare per farmi largo, ma con umiltà e voglia di fare ho trovato la mia strada. Fortuna? Non lo so! Ma di certo una cosa posso dire, che il nord mi ha dato un posto di lavoro con tutte le garanzie e, quello che è più importante, la dignità che ogni persona si guadagna con le proprie forze. Sono fiero di lavorare in una

azienda molto solida dove non vedo padroni ma colleghi con responsabilità diverse dalle mie. La responsabilità di rappresentante sindacale aziendale mi dà l'opportunità di incontrare i massimi responsabili delle aziende in trattativa con i quali ci si confronta sui problemi inerenti il proprio lavoro con serietà e dedizione.

Questa mia forza nasce dal fatto che ho ricevuto un grande consenso dai miei colleghi che mi hanno eletto a grande maggioranza pur non essendo nativo di questi luoghi.

In conclusione, partire non vuol dire gettare la spugna ma sicuramente dimostra un grande carattere e voglia di realizzarsi.

Prendi il tuo bagaglio, quale che sia non ha molta importanza, importanti sono i desideri che ci metti dentro; col tempo, se avrai pazienza, si realizzeranno.

Auguri di tutto cuore da un tuo corregionale che ha dovuto emigrare per le tue stesse ragioni e che ora vive con moglie e figli felice al nord e che è fortemente legato alle tradizioni ed alla cultura della nostra terra.

PIERINO DE MARCO
Aosta

Sul ruolo delle biblioteche comunali

Egregio Direttore, tramite il suo giornale desidero porre all'attenzione delle amministrazioni comunali presilane un problema che considero troppo trascurato. Mi riferisco alla funzione, o meglio alla non funzione, delle biblioteche comunali che ogni comune si vanta di possedere, ma che vengono trascurate e dimenticate nel corso dell'attività amministrativa.

Io non riesco ad immaginare il patrimonio librario ammassato negli scaffali, ma so che certamente, in un'epoca di scarsissime risorse finanziarie, potrebbero essere di valido sostegno per lo studio e per la conoscenza, in una parola, per la formazione culturale di giovani o non giovani.

Quando mi è capitato di discutere di questo, mi viene sempre obiettato che l'esperienza delle biblioteche

comunali è fallimentare in quanto la frequenza è delle persone utenti è irrilevante. Non dubito che si dica una cosa vera, ma con questo non si esaurisce il discorso. Innanzitutto perché vengono trascurati due elementi: 1) i locali; 2) il loro funzionamento.

Sui locali bisogna dire che, quasi per dispetto, alle biblioteche vengono destinati i locali più inagibili. Sul funzionamento il discorso sarebbe lungo e riguarda il significato che si dà alla biblioteca che invece di essere un deposito di libri dovrebbe essere uno strumento di promozione di iniziative culturali interessanti.

MARIELLA FILICE

Scusami se, per motivi di spazio, ho dovuto "tagliare" un po' la lettera. Condivido le tue osservazioni, sulle quali mi auguro intervengano gli amministratori comunali interessati.

Una inesauribile fonte di fatti e persone dell'Ottocento

La Calabria Citra nell'opera di Arnoni

di TOBIA CORNACCHIOLI

sociale, gli avvenimenti più importanti, i più recenti fatti che vi si sono manifestati, i personaggi che hanno lasciato una traccia nella storia contemporanea dei loro luoghi di origine e che vi operano ancora.

Particolare attenzione l'autore dedica alle manifestazioni della cultura del tempo; egli nota con molta diligenza gli uomini colti, indicandone le opere, e i circuiti nei quali gli intellettuali si organizzano, e fra i quali primeggia la prestigiosa Accademia Cosentina, profusamente citata accanto ad altri istituti di cultura come la Società letteraria fondata ad Acri nel 1813 da Luigi Giannone, oppure l'Accademia degli Inculti di Montalto Uffugo e l'altra degli Sturnini di Scigliano.

È l'interesse verso i luoghi e i protagonisti della produzione culturale va ben oltre e si appunta anche sulle tipografie del tempo (ne segnala una a Scigliano), sui teatri (quale quello di Carpanzano), o su poetesse del tutto sconosciute, ma dalla copiosa opera, come la contemporanea Teresa Notarianni di Casole Bruzio, ricordata anche come eccellente pittrice, oppure Mariannina Coppa, poetessa di Luzzi vissuta nel Seicento, autrice, secondo la moda del tempo, anche di un dramma pastorale, in rapporti di corrispondenza con intellettuali veneziane, fatta partecipe della cerchia della cosentina Accademia dei Costanti, e del tutto sconosciuta alle storie della letteratura calabrese.

Colpisce l'attenzione del lettore anche l'attenta ricognizione che l'Arnoni fa delle espressioni della cultura diffusa prodotta nel circondario di Cosenza; manifestazioni queste che sono numerose e non di poco pregio, e che spesso si concretizzano in manoscritti che le famiglie abbandonano inediti alla rodente critica dei topi; e valga per tutte l'indicazione delle opere lasciate inedite di Giuseppe Pepe, un poligrafo di Luzzi del XIX secolo. Altrettanto diligente è l'elenco dei rinvenimenti archeologici di cui l'autore ha notizia.

Non poca attenzione dedica Arnoni a quelle

vicende storiche cui assistette da giovane e curioso testimone; e soprattutto all'epopea risorgimentale che vide la Calabria Cosentina in prima fila per protagonisti, per fatti d'armi e di ribellione, e per elaborazione culturale, con le sue vendite carbonare e le sue logge massoniche, puntigliosamente indicate nei vari paesi dove si andarono organizzando. E di questo, come di tutti gli altri aspetti del moto unitario bruizio, Arnoni si fa diligente cronista, indicando con cura i nomi dei cospiratori e degli zelanti custodi del potere borbonico, e i fatti che si svolgono nei vari paesi. Altrettanta attenzione presta ad altre vicende che erano accadute o avevano trovato conclusione poco tempo prima che egli scrivesse le sue note, e cioè il terremoto del 1854 di cui, luogo per luogo, offre un accurato repertorio dei danni; o il brigantaggio di cui individua i protagonisti e gli

avversari, e di cui descrive le imprese più singolari e i principali scontri con le forze dell'ordine.

E rilevando questi fatti del recente passato Arnoni rivela non solo sensibilità da cronista verso ciò che lo circonda e gli sta più a cuore, ma anche una curiosità da storico che si manifesta soprattutto quando egli, che traccia le sue osservazioni alla fine degli anni Settanta, ha modo di cogliere il circondario di Cosenza in un delicato momento di transizione, e avverte che si sta rompendo l'equilibrio tradizionale segnato dalle manifestazioni dell'economia locale (l'agricoltura, la pastorizia, le piccole manifatture alimentari, seriche, ecc.) e che cominciano a manifestarsi i segni di tempi nuovi che non si presentano.

La Casa Editrice Orizzonti Meridionali presenta il secondo dei volumi inediti della Calabria Illustrata di Eugenio Arnoni. Questa parte dell'opera è dedicata al circondario di Cosenza, e come già l'altro volume, recentemente edito e dedicato al capoluogo bruizio, rappresenta una inesauribile fonte di avvenimenti, personaggi, descrizioni, che fanno del libro una ricca "miniera" di informazioni per chi volesse interessarsi della Calabria Citra nella seconda metà dell'Ottocento.

L'Arnoni non è uno storico; non traccia - né vuole farlo - una storia, un raccon-

to diacronico del territorio che esamina; avvalendosi, però, di una rete di corrispondenti, che vanno a formare un interessante circuito di eruditi locali e di cui sono indicati anche alcuni nomi come Domenico Coppa o il sacerdote Alfonso Maria Parise di Luzzi, egli riesce a fornire al lettore un quadro interessante dei paesi che va a descrivere. E offre per ciascuno di essi una copiosa messe di informazioni e di dati di prima mano che compongono un'ideale fotografia dei numerosissimi paesi piccoli e grandi esaminati, dalla quale traspare la vita economica e

L'ANGOLO DELLA POESIA

AMICIZIA

A Pia

*Quando il tempo
aveva mani di primavera
e traeva arpeggi di sogni
dalle corde dell'anima,
quando, tenendoci per mano,
andavamo per sentieri
fioriti di attese e di chissà
e i tuoi occhi grandi,
la tua fresca risata
fugavano gli attimi di malinconia
piovuti su noi
da una nuvola in transito;
quando la nostra amicizia
era tutto un fiorire di papaveri rossi
nella nostra effervescente fantasia
non sapevamo
che quell'amicizia
avrebbe raccolto ad uno ad uno
i fogli dei nostri calendari
e, un giorno lontano, ce li avrebbe resi
intatti di memorie,
per vivere ancora.*

IRENE BADONI BERTOLASI
Trento

Destra e Sinistra al mare

La bella e affascinante Sabrina Ferilli (nella foto) è protagonista di "Ferie d'Agosto", film diretto dal giovane regista Paolo Virzi che racconta l'Italia del maggioritario, pasticciona e litigiosa, attraverso le vicende di due famiglie che si ritrovano a ferragosto sulla spiaggia di Ventotene. Il clan della sinistra è capitanato dal giornalista dell'Unità Sandro Molino (l'attore Silvio Orlando), quello della destra dall'armaiolo romano Ruggiero Mazzalupi (l'attore Ennio Fantastichini). Tra le due famiglie, che non si sopportano, è un continuo azzuffarsi. "Il tono è scanzonato e farsesco" dice Virzi - non suggerisce niente di rasserrenante: destra e sinistra, siamo tutti ugualmente colpevoli e scontenti".

COMUNITA' MONTANA SILANA

Spezzano Piccolo (cs)

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSUNZIONE A TERMINE DI N. 24 GIOVANI DISOCCUPATI

IL PRESIDENTE

Visto che il Ministero dell'Ambiente con Decreto n. 1150 del 2.10.1990 pubblicato sulla G.U. n. 74 del 28.3.1991 ha finanziato un progetto di salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio della Comunità Montana Silana, ai sensi della legge n. 67 dell' 11.3.1988, art. 18, in esecuzione della nota Ministeriale n. 6841 AG17 del 15.4.1994 e della delibera di Consiglio dell'Ente n. 20 del 21.3.1996

RENDE NOTO

FIGURE PROFESSIONALI	TITOLO DI STUDIO	DURATA ASSUNZIONE	
n. 1	Coordinatore	Laurea Ingegneria o/e Architettura	20 mesi
n. 1	Coordinatore	Laurea in Scienze Agrarie e/o Forestali	20 mesi
n. 1	Coordinatore	Laurea in Scienze Informatiche e/o Ing. Elettronica	20 mesi
n. 1	Esperto Professionale	Laurea in Chimica e/o Scienze Biologiche	16 mesi
n. 1	Esperto Professionale	Laurea in Geologia e/o Ing. Geotecnica	16 mesi
n. 3	Esecutivo di Concetto	Diploma di Geometra	20 mesi
n. 1	Esecutivo di Concetto	Diploma di Geometra	16 mesi
n. 2	Esecutivo di Concetto	Diploma di Perito Agrario	16 mesi
n. 2	Esecutivo di Concetto	Diploma di Istituto Sup. più Corso Professionale per analista e/o tecnico di laboratorio Chimico/fisico	16 mesi
n. 2	Esecutivo di Concetto	Diploma di Scuola Media Superiore e Diploma professionale Operatore di Software	16 mesi
n. 4	Esecutivo di Concetto	Diploma di Scuola Media Superiore	16 mesi
n. 2	Operaio Qualificato o Specializzato con patente di categoria C	Licenza di Scuola Media Inferiore	16 mesi
n. 2	Operaio Qualificato con specializzazione meccanica	Licenza di Scuola Media Inferiore	16 mesi
n. 1	Operaio Comune	Licenza Scuola Media Inferiore	16 mesi

è prevista l'assunzione con contratto a termine per i tempi di seguito specificati delle seguenti figure professionali:

A) Possono presentare domanda, per l'assunzione a termine, i cittadini italiani di età compresa fra i 18 e i 41 anni e in possesso di specifico titolo di studio e di iscrizione nelle liste di collocamento. Si può presentare domanda per un unico profilo professionale. La domanda di partecipazione deve essere presentata utilizzando apposito modello predisposto e reperibile presso gli uffici della Comunità Montana Silana. La stessa deve essere autenticata ai sensi della legge n. 15/78.

B) Ai fini dell'ammissione si terrà conto del solo titolo di studio idoneo al profilo professionale per cui si concorre;

C) Nella domanda di partecipazione deve essere dichiarato:

- 1) Lo stato di famiglia;
- 2) Il reddito derivante dalla dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1994 (Mod. 740 e/o 101), ovvero dichiarazioni di non percepimento di alcun reddito ai fini fiscali;
- 3) Anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento;
- 4) Età;
- 5) Residenza;
- 6) Voto riportato sul titolo di studio di cui al punto B);
- 7) Di essere a conoscenza che l'assunzione viene effettuata con contratto a termine e che non si instaura alcun rapporto di lavoro organico con la Comunità Montana, ma semplice rapporto di servizio, essendo il progetto totalmente finanziato dal Ministero dell'Ambiente di cui l'Ente è semplice attuatore.

La graduatoria verrà formulata secondo quanto disposto dal D.P.C.M. n. 392 del 18.09.1987, tab. A, pubblicato sulla G.U. n. 223 del 24.09.1987.

D) I candidati risultati vincitori dovranno produrre la seguente documentazione in originale entro 10 gg. dalla pubblicazione della graduatoria finale:

- 1) Stato di famiglia uso assegni familiari aggiornato;
- 2) Copia autentica modelli 101, 740 o altri modelli in uso. In caso di mancanza di reddito è sufficiente apposita dichiarazione di responsabilità rilasciata dall'interessato, ai sensi degli artt. 495 e 496 del C.P.;
- 3) Certificato di anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento, rilasciato dal competente ufficio;
- 4) Certificato di nascita;
- 5) Certificato storico di residenza;
- 6) Copia autentica del titolo di studio.

La mancata presentazione di uno solo dei certificati richiesti comporterà l'esclusione del candidato e si provvederà a nominare vincitore il candidato che occupa la posizione immediatamente successiva.

Eventuali vacanze, anche temporanee, che per qualsiasi motivo si dovessero verificare durante l'esecuzione del progetto, verranno integrate per scorrimento della graduatoria. Il candidato sostituito non potrà essere reintegrato e non avrà nulla a pretendere a seguito della eventuale sostituzione.

Le domande dovranno pervenire entro il trentunesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente bando al seguente indirizzo: COMUNITA' MONTANA SILANA - VIA G. ROSSA, n.24 - 87050 SPEZZANO PICCOLO (CS)

SPEZZANO PICCOLO, 15 Aprile 1996

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE
Prof. Ernesto BRUNO

IL PRESIDENTE
Prof. Michele BARCA

IL PRESIDENTE
AVVISA

continua dalla prima pagina continua dalla prima pagina continua dalla prima pagina

Una forte presenza in Parlamento

eccessivo interesse tra i cittadini che ora attendono dai parlamentari un impegno serio e visibile, non tanto di natura assistenziale quanto di sostegno a idee e progetti di sviluppo che partano dalla valorizzazione delle nostre risorse.

Gli elettori, da una parte e dall'altra, sperano in un cambiamento perché tanti e gravi sono i problemi che gravano sulle famiglie, a partire dalla disoccupazione giovanile giunta a livelli inquietanti. La Presila, è ovvio ricordarlo, vive una condizione di ristagno di tutte le attività economiche e produttive senza che si intravedano soluzioni, mentre è convinzione di tutti che notevoli sono le potenzialità di crescita, a partire dalla risorsa Sila per la quale è necessario elaborare un progetto di valorizzazione da porre come base di confronto e di contrattazione con enti e istituzioni pubbliche

Per quanto ci riguarda, saremo ben attenti al lavoro dei nostri parlamentari e nello stesso tempo offriamo disponibilità a stimolare ed informare.

Si tratta di una puntualizzazione necessaria perché bisogna anche che si interrompa la prassi del voto come delega affidata al parlamentare che, una volta a Roma, svolge tranquillamente il ruolo di peones, magari sempre infruttuosamente (per non dire inutilmente) presente nelle sedute diurne e notturne del Parlamento. L'ispirazione della attività, i suggerimenti, le esigenze devono essere raccolte nel proprio collegio perché questo è anche nello spirito della rappresentanza. Meglio se saranno stabiliti incontri periodici con i cittadini durante i quali ascoltarsi e confrontarsi.

L'altalenante voto calabrese, come è stato defini-

to, riflette proprio una ricerca, apparentemente contraddittoria, di una inversione di tendenza: grande fiducia al centro sinistra nelle elezioni del '94 e poi un anno dopo vittoria del centro destra alle regionali. Quest'anno, anche se l'aggregazione dei dati non mostra notevoli distanze tra i due schieramenti, si riconferma una prevalenza dell'Ulivo, con un dato particolare, però, le cui motivazioni vanno valutate con una certa attenzione: Alleanza Nazionale, con un aumento di circa il 5 per cento si colloca come primo partito col 23,4 per cento, a fronte di un PDS che deve registrare un sia pure lieve calo.

COMPOSIZIONE DELLA CAMERA

1994		1996	
Progressisti	seggi 167	Ulivo	seggi 284
Rif. Comun.	" 39	Rif. Comun.	" 35
PPI	" 33	Polo d. Lib.	" 246
Forza Italia	" 112	Lega Nord	" 59
Alleanza Naz.	" 109	Altri	" 6
CCD	" 27		
Lega Nord	" 115		
Gruppo Misto	" 28		

COMPOSIZIONE DEL SENATO

1994		1996	
Progressisti	seggi 122	Ulivo	seggi 157
Patto	" 31	Rif. Comun.	" 10
Pannella-Rif.	" 1	Polo d. Lib.	" 116
Polo d. Lib.	" 82	Lega Nord	" 27
Polo b. g.	" 64	Autonome	" 3
Alleanza Naz.	" 1	Pannella-Sgar	" 1
Forza It - Ccd	" 8	M.S.Fiamma	" 1
Altri	" 6		

E' una delle poche aziende calabresi produttrici di abiti da sposa. La nostra storia nasce come sartoria e tutte le tradizioni e cure della sartoria ancora conserva. Per questo motivo offriamo alla nostra clientela abiti esclusivi e perfettamente rifiniti, nonchè la possibilità di realizzare abiti su misura e su progetto.

Proponiamo un'ampia gamma di modelli, capaci di soddisfare ogni tipo di esigenza e gusto.

Ma il grande vantaggio di Annalisa Sposa è il prezzo. Infatti acquistare da Annalisa Sposa significa acquistare direttamente in fabbrica.

Per il tuo matrimonio Annalisa Sposa ti garantisce:

- * Ampia scelta
- * Modelli su misura
- * Qualità
- * Prezzi convenienti

Per informazioni

Show room:

CARIATI MARINA
Via Nazionale, 13
tel. e fax
(0983) 968215

Atelier:

MANDATORICCIO
MARE
SS 106
C.da Castel
dell'Arso, 1
Tel. (0983) 90203

